

PAGLIARINI DOMANI A REGGIO EMILIA AL CONGRESSO DEI GIOVANI PADANI

Federalismo fiscale subito come in Catalogna

È necessario creare le condizioni perché le imprese investano in tecnologie e nuovi prodotti

FABRIZIO DE MARINIS

MILAN - Domani è festa grande a Reggio Emilia. Il prestigioso hotel Posta che ha visto passare grandi eventi della storia non solo emiliana, ospiterà il congresso nazionale del Movimento Giovani Padani dell'Emilia. Tra gli ospiti, oltre al ministro **Roberto Castelli**, anche **Giancarlo Pagliarini** che parlerà di Federalismo fiscale. Lo abbiamo ascoltato in anteprima.

Le grandi tematiche che investono il Paese, il deficit pubblico, la competitività del sistema paese, in una fase così delicata come quella elettorale diventano cardini indispensabili di ogni dibattito e forse il cuore di ogni riflessione sul federalismo fiscale?

«Lo ripeto da anni e non smetterò di sgolarmi soprattutto adesso che stiamo entrando nel vivo del periodo elettorale. O arriviamo in brevissimo tempo al federalismo fiscale o il Paese cola a picco. Visto anche il peso della concorrenza internazionale sempre più severa, le Regioni industrializzate non possono più farsi carico di una deriva amministrativa, fiscale e previdenziale che non consente di fare gli investimenti necessari per resistere ai concorrenti».

Ci sono delle priorità indispensabili perché il federalismo fiscale si concretizzi in breve tempo. Quali i punti da privilegiare?

«Pongo al primo posto questa riflessione: l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione con il principio della "compartecipazione al gettito di tributi erariali riferibile al territorio", e con i suoi due fondi, quello "pequativo" e quello "per lo sviluppo economico", nei quali a mio giudizio deve essere incluso anche lo squilibrio previdenziale, non deve avere l'obiettivo di ridistribuire ricchezza tra le varie Regioni, ma deve avere le caratteristiche di una riforma che generi più efficienza e responsabilità nel sistema-paese. È necessario arrivare in brevissimo tempo ad un preciso monitoraggio dei fabbisogni di spesa di ogni singola Regione e ad un abbattimento delle differenze oggi elevatissime tra contributi sociali versati e pensioni incassate. Se facciamo un'analisi di tutte le entrate contributive troviamo un ammontare di 177 miliardi di euro, ai quali se detraiamo i 224 miliardi di euro di spese degli enti previdenziali, ci troviamo di fronte ad un deficit di 47 miliardi di euro, che vengono compensati dal "surplus operativo" derivante dall'eccessivo prelievo fiscale generale (434 miliardi di euro di imposte dirette, indirette ecc.) meno tutte le altre spese che lo Stato affronta (362 miliardi di euro: sanità, istruzione ecc.) esclusi gli interessi. Una cifra di 72 miliardi di euro che lo Stato impiega oggi per coprire il deficit previdenziale e per pagare gli interessi passivi che grazie al cielo e ai bassi tassi nel 2004 sono ammontati a "solo" 68 miliardi di euro. Ma ieri sono aumentati. E devo dire che la Banca centrale secondo me ha sbagliato. Ha avuto troppa fretta. Da anni lo scenario economico del nostro paese è altamente sperquato».

Qualche esempio?
«È presto fatto. Consideriamo che per ogni 100 euro di pen- sione incassate in Lombardia ne versiamo 100,4, cioè lo 0,4 in più, mentre in Calabria su cento incassate ne vengono versate 25. Oggi la differenza tra contributi sociali versati e pensioni incassate nelle tre regioni più assistite che sono Sicilia, Campania e Puglia è di 15,7 miliardi di euro all'anno. Con questa cifra, che è pura assistenza, si farebbero ogni anno 11 autostrade Bre Be Mi o due Bnl (banche nazionali del lavoro). Insomma, gli eccessi di assistenzialismo e di costo dello Stato impediscono a molte imprese di investire in tecnologie, ricerca, sviluppo e nuovi prodotti. In presenza di una concorrenza internazionale sempre più severa questo fa continuamente perdere competitività. C'è il rischio di colare a picco, di ritrovarci in breve i più poveri d'Europa. È necessario modificare questo scenario».

Ma quali sono i motivi di tale tragedia nazionale?



Giancarlo Pagliarini

Ci sono delle priorità che il federalismo fiscale impone a breve?
«È necessario che nel giro di 5 anni ogni regione copra almeno l'80% delle sue spese previden- ziali. È indispensabile arrivare in brevissimo tempo ad un sistema informativo sulla finanza pubblica nazionale efficace e preciso. Ritengo sia fondamentale la pubblicazione del conto economico consolidato di tutte le amministrazioni pubbliche allocando tutte le entrate e tutte le spese (esclusi gli interessi passivi sul debito pubblico) ad ogni singola regione. Alcune entrate e uscite saranno allocate alle singole regioni in modo dettagliato. Per altre voci la spesa potrà essere ripartita sulla base del numero di abitanti e di altri parametri mettendo in evidenza i risultati intermedi. Le regioni beneficiarie di fondi perequativi, poi, dovranno dimostrare di contrastare sprechi, spese improduttive ed evasione fiscale e previdenziale. Andiamoci a leggere "Odisea dello spreco di Confedilizia" e i cinque rapporti sulla regionalizzazione del bilancio previdenziale di **Alberto Brambilla** e ci si dirizzeranno i capelli».

Ma quali sono i motivi di tale tragedia nazionale?

«In primo luogo la follia delle "svalutazioni competitive" utilizzate per anni. Poi il troppo assistenzialismo, i politici politici di professione che pensano solo alla ricerca del consenso e del "Dio voto" e spesso non hanno il coraggio di fare le cose necessarie, il sistema malavitoso delle diverse "mafie" che impiega un milione e 800mila persone, come risulta dalle fonti della Dia e della Commissione antimafia del 2003, di gran lunga la maggiore impresa del Paese. Aggiungiamo la corruzione diffusa e l'inefficienza burocratica e capiamo perché l'Italia è una Repubblica zoppa ed avviata alla povertà».

Altro da aggiungere?
«Nel breve tempo dobbiamo arrivare alle tesorerie regionali e ad un'inversione dei flussi fiscali. Vanno costituite le Tesorerie regionali su cui verranno accreditate tutte le imposte pagate in ogni Regione. Non è una mia invenzione, ma faccio riferimento agli articoli da 202 a 225 della nuova costituzione della Catalogna, in discussione al Parlamento di Madrid in questi giorni, avvertata dalla destra e difesa da **Zapatero**. Le Regioni trattengono tutte le imposte raccolte sul territorio e trasferiscono quanto destinato allo Stato ed ai due fondi previsti dall'Articolo 119 della Costituzione. Le spese delle funzioni devolute dallo Stato alle Regioni (ad esempio la scuola), comprese quelle dei dipendenti, passano totalmente a carico delle regioni, con conseguente assunzioni su base regionale. Sicuramente in questo modo le nostre imprese torneranno ad essere competitive e nel nostro Paese avremo più lavoro e migliorerà la qualità della vita di tutti».

CERIMONIA AL QUIRINALE

Ciampi elogia i distretti "cuori pulsanti" del Paese

ROMA - Distretti, cuore pulsante del paese. In nessun altro Paese al mondo il peso dei Distretti Industriali è tanto significativo nell'economia come in Italia. Ed è precisamente a questi che più si riferisce il presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** quando auspica un rilancio dell'economia italiana che parta proprio dai Distretti Industriali, che egli ben conosce avendo visitato in lungo e in largo le Province italiane durante il suo mandato entrando in vivo contatto con le straordinarie realtà produttive del nostro territorio. Ed è proprio nella valorizzazione di questo profilo mondo, tutto italiano, che il Presidente della Repubblica, Ciampi, ha ricevuto, ieri, al Quirinale una delegazione di Distretti Italiani. Nel corso della manifestazione è stata consegnata al Presidente la Guida dei Distretti 2006 con prefazione di **Marco Fortis**, presidente della Fondazione Edison e il maggiore esperto di distretti italiani. «È stato un incontro molto cordiale a cui tenevamo molto anche perché era doveroso dare giusto riconoscimento al Presidente Ciampi quando, proprio l'estate scorsa, in un clima diffuso ed altalenante di sfiducia anche nel sistema distrettuale levò alto un riconoscimento proprio ai nostri Distretti, identificandoli quali officine e laboratori da cui avviare una ripresa del Paese non più rinviabile, sottolineando che il valore dei distretti, in un'economia caratterizzata da imprese di piccole dimensioni, rimarrà altissimo. Anche oggi il Presidente Ciampi ha prestato una grandissima attenzione alla realtà dei distretti e alle loro specificità».

Questa la dichiarazione "a caldo" del presidente dei Distretti Italiani **Paolo Terribile** all'uscita dal Quirinale, dove il Presidente della Repubblica Ciampi ha ricevuto oggi una delegazione dell'associazione, guidata da Terribile e dal Segretario Nazionale **Italo Cardoni**. «Usciamo da questo incontro incoraggiati nel nostro impegno affinché la realtà distrettuale italiana possa continuare ad essere strategica per l'economia del Paese - ha dichiarato Cardoni - I distretti stanno oggi vivendo un momento storico, determinato anche dall'inserimento nella Finanziaria 2006 di provvedimenti atti a promuovere le aggregazioni di imprese. L'augurio è che quanto prima si passi ad una fase operativa, a cui i Distretti Italiani daranno il loro contributo». L'incontro con la delegazione è stato l'occasione per presentare a Ciampi la realtà dei distretti italiani e l'associazione Distretti Italiani (già Club dei Distretti Industriali Italiani) attiva da oltre dodici anni. «Il Club - ha detto Terribile nel suo discorso al Presidente - riuniva i Distretti "storici" costituiti nel nostro paese con l'obiettivo dichiarato di aumentare le relazioni, integrare le esperienze e la promozione. Già da vent'anni, da Belluno a Prato, da San Daniele del Friuli a Fermo, da Montebelluna a Biella, l'Italia tutta era stata percorsa da queste associazioni spontanee di imprese di una stessa filiera produttiva, accomunate da un forte attaccamento al territorio, da un legame economico-sociale elevatissimo, da comuni necessità produttive distributive».

MIBTEL ORO E MONETE (valore in euro)

BORSE ESTERE (valore in dollari)

CAMBI

DOLLARO

STERLINA

YEN

FR/SVIZZERO

TALL. SLOV

BORSA ITALIANA - Trattazione continua - valori in euro

Table with columns: Titoli, Odomo, Preced, Var%, and various stock symbols like A.S. Roma, ACE Gas, Acea, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titoli, Odomo, Var%, and various government bonds like BOT-13APR06 A, BTP-15AGO06 S, etc.

MERCATO EXPANDI

Table with columns: Titoli, Odomo, Var%, and various international indices like CTF-MCH1 IND, CTF-OT09 IND, etc.

OBBL. CONVERTIBILI

Table with columns: Titoli, Odomo, Var%, and various convertible bonds like Alltelco-10 cv 7.5%, Azimut 09 cv 3.15%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titoli, Odomo, and various bonds like ARGENTINA-06EU09, ARGENTINA-08EU09, etc.

rapporto Lire/Euro 1936/27

Table with columns: Titoli, Odomo, Preced, Var%, and various exchange rates like BB Botech, Scootherm, etc.

MITAX

Table with columns: Titoli, Odomo, and various stock prices like Agel, Artel, etc.

OBBL. CONVERTIBILI

Table with columns: Titoli, Odomo, Var%, and various convertible bonds like Alltelco-10 cv 7.5%, Azimut 09 cv 3.15%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titoli, Odomo, and various bonds like ARGENTINA-06EU09, ARGENTINA-08EU09, etc.

UN PRESTITO? PERSONAL CREDIT COMPLETA I TUOI SOGNI. Fino a 35.000 € anche senza un nuovo conto corrente. CHIAMA 840 099 099